

“Se rivuoi i tuoi quadri devi darci 2 mila euro”

Due pregiudicati arrestati dalla polizia per estorsione

ALESSANDRO BALLESEO
VERCELLI

Vittima due volte. Prima dei ladri che gli hanno svuotato la casa di beni preziosi, poi degli sciacalli che hanno cercato di estorcergli denaro promettendo che grazie al loro aiuto si sarebbe ripreso tutto ciò che gli era stato rubato.

Si sono finti «amici». Ma in realtà si sono comportati da strozzini, tempestandolo di telefonate per pretendere da lui sempre più soldi.

La Squadra Mobile li ha colti sul fatto dopo una settimana di minuziosi controlli (in questura conoscevano i loro spostamenti grazie a un Gps piazzato sull'auto) e di pedinamenti: proprio mentre ricevevano una somma di denaro dall'uomo che stavano ricattando, che nel frattempo, disperato, si era rivolto alla polizia.

Sono due pluripregiudicati residenti a Vercelli: Giovanni Cavataio, 47 anni, originario di Palermo, e Agostino Gerardis, 50 anni, originario di Taurianova. Sono finiti in manette (l'arresto è stato convalidato dal gip) per estorsione.

Il protagonista, suo malgrado, della vicenda è un noto dentista vercellese. Poche settimane fa il suo appartamento viene visitato dai ladri: gli portano via oggetti di lusso tra i quali quadri, argenteria, orologi di valore, per un ammontare di



circa 150 mila euro. Dopo aver denunciato il furto in questura, il professionista riceve una strana telefonata: «La refurtiva si trova tutta a Modena, in mano a una banda di albanesi. Noi possiamo aiutarti a recuperarla». Si offrono di fare da intermediari.

Il dentista racconta tutto in polizia: gli uomini della Squadra Mobile guidati dal commissario capo Rosario Scalisi, con la terza sezione dell'ispettore Vladimiro Marra devono stabilire se si tratti soltanto di sciacalli oppure se quelle persone siano davvero collegate alla banda dei ladri. Mettono sotto controllo i telefoni e l'auto - una Mercedes Classe A - dei due uomini, iniziano i pedinamenti. Le telefonate si fanno frequenti e pure gli incontri tra il dentista e i due «amici».

Dopo la prima telefonata, riescono a ottenere 150 euro: «Ci servono come rimborso per il viaggio a Modena. Dobbiamo andare a vedere la refurtiva», gli dicono. Ma la Mobile stabilirà che in Emilia quell'auto non c'è mai stata. Da una potenziale accusa di ricettazione si passa all'estorsione. I due, infine, arrivano a chiedere al dentista 2.000 euro per riportargli i quadri e tutto il resto. Lui accetta di consegnare la prima rata, ma è una trappola. All'appuntamento con gli strozzini si presentano anche gli agenti, che ben nascosti assistono alla scena.

Il passaggio di denaro

A sinistra il dentista cede il denaro agli strozzini che vengono colti in flagrante (immagine della polizia)

Sopra il commissario Scalisi indica i soldi recuperati

[FOTO GREPPI]